

romana. Egli morì vittima del lavoro, perchè quantunque mal fermo di salute, non seppe resistere al bisogno che sentiva grandissimo di lavorare, ed a questo dovette la sua fine inaspettata. In lui non so se era da ammirarsi più l'ingegno che la coltura profonda, se la mente elevata e vasta, od il cuore nobilissimo. Certo nella Camera ed in quanti lo conoscemmo e ci onorammo della sua amicizia lascia un vuoto che non è facile riempire.

Fo voti che la sua vita, onesta, laboriosa, spesa in pro della patria sia di esempio e d'incoraggiamento a tutti noi altri giovani.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Tartufari.

**Tartufari.** Onorevoli colleghi! Ho l'animo ancora troppo commosso per potervi dire degnamente delle doti esimie che adornavano il nostro caro collega estinto, avvocato Panfilo Ballanti. Già da molto tempo un grave malore ne travagliava la esistenza, e fu persino temuto che potesse essere offuscata la nobile intelligenza di lui. Nel momento in cui sorridevano le migliori speranze pel ripristinamento completo della sua salute, nel momento in cui certi suoi propositi da lungo tempo vagheggiati, erano, con grande sua soddisfazione, in sul punto di esser soddisfatti, in quel momento la morte ne troncava immaturamente e improvvisamente la vita, lasciando la famiglia nel dolore e nella desolazione.

Fino dai miei primi anni godetti della sua amicizia e ammirai l'altezza e la penetrazione vivissima della sua intelligenza. Nella scienza giuridica non vi era erudizione che gli fosse ignota, non vi era altezza di concetto, a cui non sapesse sollevarsi. Il suo sapere, comechè vasto e profondo, non era nè arcigno, nè prosuntuoso. I più profondi concetti, sotto l'azione della sua mente, pigliavano una forma splendida, semplice e spigliata. La sua opinione, benchè nudrita di eletti studi, emetteva sempre modestamente e condita di sali attici, anzi che circondata di sonore e magniloquenti parole.

Per quella sua modestia e semplicità la sua parola, benchè talvolta sdegnosa di seste, riusciva oltremodo efficace, persuasiva e simpatica. La ascoltavano avidamente così gli uditori dei piati forensi, come le assemblee legislative.

Non è da dire delle virtù familiari. Tutti conoscono la sua vita privata e semplice. Coloro, che godevano della sua piacevole conversazione, restavano ammirati della vastità e profondità della sua dottrina, congiunta ad una esposizione non pretenziosa, ma semplice, e quanto più disadorna, tanto più simpatica. Ne potrebbero fare ampia testimo-

nianza i numerosi giovani che frequentarono il suo studio e che da lui appresero, non meno la dottrina e la dialettica forense, che la onestà insuperabile dell'avvocato. Benchè avesse numerosa e scelta clientela, conservò sempre una modestissima fortuna.

L'amore della cara patria fu vivissimo in lui fino dai più teneri anni. Studente in Roma, seppe cattivarsi le simpatie di uomini esimi e liberali, che gli accordarono la loro dimestichezza, in grazia delle sue amabili qualità, e lo accolsero a cooperare con loro, a promuovere in tutti i modi possibili i principî liberali e ad affrettare la liberazione d'Italia. Quanto ardenti fossero i suoi sensi di libertà risulta apertamente dall'essere stato eletto deputato alla Costituente romana nel 1849, e dall'aver per lungo tempo dovuto stentare il duro pane dell'esilio.

Redenta l'Italia, non le negò l'opera sua, che fu solerte nel Parlamento italiano. Mi astengo dal notare la parte importantissima che ei prese ai lavori legislativi; nè mi occorre ricordare che la sua mente era sempre rivolta ad allargare i confini della ordinata libertà. Quando gli parve, che alcuno sedente in alto deviasse, ei non istette un momento in forse, e fece ogni opera per ritrarlo a più liberali ed umani pensieri.

Oggi, quella splendida intelligenza si è oscurata: quel cuore liberale ha cessato di battere. È giusto e doveroso che tutti gli rendiamo il più grande onore.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

**Magliani, ministro delle finanze.** Anche il Governo si associa addolorato alle meste ed eloquenti parole pronunziate dagli onorevoli deputati, con le quali deplorarono la morte di Panfilo Ballanti, cittadino e patriota egregio, lume di scienze giuridiche, membro stimatissimo ed operoso di questa illustre Assemblea.

**Presidente.** Dichiaro vacante un seggio nel collegio di Ascoli Piceno.

Estraggo a sorte i nomi di dodici deputati, i quali dovranno rappresentare la Camera ai funerali di Panfilo Ballanti.

(Segue il sorteggio.)

Gli onorevoli, Elia, Odescalchi, De Rolland, Del Giudice, Brunialti, Araldi, Sonnino Giorgio, Pasolini, Franzosini, Mazza, Salaris e Torlonia rappresenteranno la Camera ai funerali dell'onorevole Ballanti in unione al vice-presidente Pianciani. Gli onorevoli deputati saranno poi prevenuti dell'ora per i funerali, perchè si possano unire